

ministri alli quali sono indirizzati, perchè sempre partecipano delle prede, e di questo anco s' intendono con li più grandi, fanno poco conto di detti comandamenti e danno ricetto pubblicamente a detti corsari (1). La seconda, quando li malfattori non possono negare che siano uomini del Signor, perchè negano il fatto e vogliono che sia provato; il che è molto difficile poter fare, perchè succedono questi danni il più delle fiato in lochi ove non sono altri testimonj che quelli che hanno fatto e quelli che hanno patito essi danni; quelli che gli hanno fatti non è dubbio che non gli vogliono dire; a quelli che gli hanno patiti non è creduto, sì per essere interessati, come per essere cristiani, che loro chiamano *giaùri*, cioè infedeli, il testimonio delli quali non ammettono contro *musulmani*, che così si fanno chiamare, cioè fedeli. Finalmente usano la terza difesa, quando non possono negare li danni, e dicono che se ben li navili sono di Vostra Serenità, le robe depredate erano di uomini del Signor, e che giustamente le hanno potute levare; e chi vuol dire il contrario, gli bisogna medesimamente provare con il modo che ho sopra detto, il che quanto sia difficile fare l' hanno mostrato gli anni passati i danni fatti alla nave Barbara da Salabei (2), e quelli nelle acque di Corfù da Drogutbei, li quali, se ben furono e notabilissimi e manifestissimi, mai però non si ha potuto averne la rifazione per le cause sopra dette; ancora che nell' una e l' altra di esse materie io non ho mancato con tutti li mezzi e con ogni diligenza e istanza possibile, sì come per più mani di lettere mie ne ho dato riverente noti-

(1) *Quelle poche volte che i comandanti hanno avuto fortuna, o l' hanno avuta per l' esquisita diligenza de' dragomani, o per accidente e miracolo (N. al marg.)*

(2) Ssali Reis, beglerbeg di Algeri. — Riporto il relativo capitolo della commissione rilasciata all' Erizzo li 13 aprile 1554: — « Se ben alli precessori » tuoi abbiamo commesso che dovessero con ogni mezzo procurar la restituzion » e reintegrazion delle robe tolte per Salabei dalla nave *Barbara*, nondimeno » non avendo finora questa materia avuto quel fine che ricerca la giustizia e » che noi desideriamo per indennità de' nostri sudditi, ti commettemo che quan- » do sarai introdotto alla presenza di quel Serenissimo Signor debbi, con » quella forma di parole che a te parerà, esponer la cosa a Sua Imp. Maestà, » procurando la reintegrazione, la qual vogliamo che abbi a core e solleciti con » ogni diligenza, sì che la termini in bene, il che ne sarà molto grato ».